

Il Cardinale al Sacro Monte 29 novembre 2014

Il Santuario, collocato sulla cima del Sacro Monte di Varese, è la “città sul monte”, la cui luce brilla davanti al mondo per la bellezza e lo splendore dei tesori che custodisce, prima fra tutti la vita esemplare di Maria, immagine di ogni vero credente, che S.Ambrogio ha presentato come “Madre di Cristo” e Paolo VI ha proclamato “Madre della Chiesa”.

A questo Sacro Monte sale sabato 29 novembre il Cardinale Angelo Scola, pastore della Chiesa ambrosiana, per indicare a tutti la santità di questi venerati predecessori.

Viene ad esprimere l'amore di Cristo per la Chiesa, onorando la **memoria di un Pontefice – il beato Paolo VI – più volte pellegrino in questa terra, figlio devoto di tale Madre santissima, pastore zelante della diocesi e poi, da pontefice, interprete della carità di Cristo per l'intera umanità.**

Ci aiuterà a capire meglio il mistero di carità che Dio ha voluto edificare in lui, su di lui, attraverso di lui e mediante lui, e che costituisce la splendida architettura umana, vivente e santa, che è la Chiesa!

A riprova della sua professione di fede centrata su Cristo, questo Papa ha risposto alla domanda “mi ami?” disponendosi a pascere il gregge a lui affidato: l'amore totale, profondo e incomparabile per il Signore Gesù l'ha trasferito sul gregge di Cristo che è, 'in fieri', l'umanità intera e, 'de facto', l'umanità “congregata” a formare l'unico ovile.

Coi sacerdoti, che esprimono nella concelebrazione eucaristica la loro comunione col Vescovo, **col popolo di Dio**, che è solito ogni sabato mattina percorrere la via sacra meditando i misteri della vita di Gesù con gli occhi e il cuore di Maria, e **con le Romite ambrosiane**, che fanno della preghiera e dei sacrifici per la Chiesa e il mondo la loro ragione di vita, chiederemo in preghiera che anche per noi – come per Paolo VI – valgano le parole di S.Paolo: “*Sono confisso con Cristo alla croce*”, ricevendo in dono la conoscenza, il desiderio, l'esperienza, la forza e la gioia di donare la nostra vita per amore.

Anche questa solenne liturgia, che riconosce ed esalta l'elevata statura spirituale di un grande Pontefice del nostro tempo, è un'occasione privilegiata per comprenderne più profondamente l'animo, per dividerne le intenzioni, ed alimentare il nostro spirito dei suoi stessi sentimenti di preghiera, di affezione, di dedizione...

“La lucerna sopra il candelabro – si legge in un suo scritto autobiografico – arde e si consuma sola. Ma ha una funzione, quella di illuminare gli altri: tutti, se si può. Gli altri: questo mistero, verso il quale io devo continuamente dirigermi, superando quello della mia individualità. Gli altri sono miei (le mie pecore) e di Cristo. Gli altri, che sono Cristo (l'avete fatto a me). Gli altri, che sono il mondo (la sollecitudine per tutte le chiese). Gli altri, al cui servizio io sono (anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri... e tu conferma i tuoi fratelli). Ecco: ognuno è mio prossimo. Quanta bontà è necessaria! Ogni incontro dovrebbe provocarne una manifestazione. Quale cuore è necessario: cuore sensibile ad ogni bisogno, cuore pronto ad ogni possibilità di bene, cuore libero per voluta povertà, cuore magnanimo per ogni perdono possibile e per ogni impresa ragionevole, cuore gentile per ogni finezza, cuore pio per ogni nutrimento dall'alto”.

E' bello pensare ora nella gloria questo nuovo Beato con l'intuizione di un mistico dell'islam, che così ha commentato la morte di Paolo VI: *“L'inviato di Dio è salito ogni giorno sul monte santo, ma ieri, festa del monte santo (era la festa della Trasfigurazione di Gesù sul Tabor) Dio gli ha detto: non scendere più in mezzo agli uomini; ma resta quassù, nella luce, con me”.* Con lui e con tutti i santi anche noi speriamo un giorno di essere accolti nella gloria di Dio, per goderne in eterno!